

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'EVENTO

In ricordo delle vittime innocenti

Sabato prossimo, alle 10,30 nei locali della parrocchia di San Benedetto, in corso Italia, 10 ad Anzio, don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'associazione Libera, incontrerà le parrocchie, le scuole, le studentesse e gli studenti, le associazioni e i movimenti aggregativi dei territori di Anzio e Nettuno, due città ancora commissariate dopo lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità. L'incontro, che sarà moderato da Giovanni Francesco Piccinno, responsabile della diocesi di Albano per i rapporti con Libera, sarà in preparazione alla celebrazione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che si terrà il prossimo 21 marzo a Roma, al Circo Massimo. Riconosciuta con legge dello Stato italiano nel 2017, la Giornata intende ricordare tutte quelle persone, rese vittime dalla violenza mafiosa, raccontandone storie, scelte e impegno.

«Sinodalità, luogo di relazioni forti»

CARITAS

«Costruttori di alleanze»

Il mese di marzo si annuncia denso di appuntamenti per gli operatori e i volontari della Caritas diocesana. Sabato prossimo, dalle 10 alle 12,30 presso la fattoria Riparo di Anzio, si terrà il ritiro spirituale di Quaresima, guidato da Gialuca Di Leo, mentre dalla settimana successiva inizierà il nuovo percorso di formazione sul tema «Costruttori di alleanze. Il ruolo degli operatori Caritas nella gestione e nella costruzione di relazioni d'aiuto».

«Il tema – spiega Alessio Rossi, direttore della Caritas diocesana – nasce dalle indicazioni degli stessi operatori Caritas di affrontare due aspetti in particolare: l'ascolto, elemento fondamentale nel servizio che svolgiamo, e la gestione del conflitto, sia interno che esterno. Gli incontri saranno guidati da Gialuca Di Leo, per la parte teologica, e Gianmarco Machiorlatti per la parte pratica e laboratoriale».

La formazione si svolgerà – con orario 18-19,45 – in quattro zone della diocesi. Per Aprilia, il 14 marzo e il 17 maggio nella parrocchia Santi Pietro e Paolo, mentre per la zona di Pomezia il 4 aprile e il 23 maggio nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Torvaianica. Il Seminario di Albano ospiterà gli incontri nella zona Colli il 9 aprile e il 31 maggio, mentre la formazione per la zona Mare sarà alla fattoria Riparo di Anzio il 18 aprile e il 7 giugno.

Valentina Lucidi

DI GIOVANNI SALSANO

Vita consacrata e sinodalità, impegno nella Chiesa locale e carismi propri. Sono tra i temi che saranno affrontati, sabato prossimo, nel primo Convegno diocesano e festa della vita consacrata, sul tema «Vita consacrata e Chiesa locale in tempo di sinodalità», promosso dal vescovo Vincenzo Viva e dalla Consulta diocesana per la vita consacrata, presso l'Istituto dei padri Somaschi di Ariccia.

«La sinodalità – dice don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum – è un cammino di relazioni tra i vari soggetti ecclesiali per discernere e tramettere la fede; un cammino fatto di ascolto fraterno reciproco e dialogo intergenerazionale con l'unico intento di elaborare orientamenti pastorali convergenti. Ecco, allora, sorgere alcune domande che faranno da sottofondo ai lavori del convegno. «Guardando all'oggi – aggiunge don Poli – quanta sinodalità si respira nella nostra Chiesa di Albano e ancor più tra le consacrate e i

Sabato prossimo l'istituto dei padri Somaschi ospiterà il convegno diocesano e la festa della Vita consacrata

consacrati, i membri dell'Ordo Virginum? Il Convegno intende rispondere a questo interrogativo, sia per superare la tentazione di sempre di percorrere cammini propri, direi quasi autoreferenziali; sia per riaffermare che il carisma dei numerosi carismi di fondazione sono sorti all'interno di una comunità parrocchiale e di una diocesi».

L'appuntamento inizierà alle 9 e sarà introdotto dal vescovo Viva, che lascerà poi la parola alle relatrici del convegno, che saranno suor Micaela Monetti, presidente Usmi (con un intervento sul tema «La vita consacrata femminile: un carisma a

riflettere e meditare i presenti sul «Perché Dio permette le prove nella nostra vita».

Partendo dalle testimonianze sulle prove più o meno gravi che ciascuno ha attraversato nella propria vita, don Pino ha condotto i diaconi e le loro spose a comprenderne il significato alla luce della Parola di Dio. Dopo l'incontro si è partecipati alla Santa Messa parrocchiale come segno del legame del servizio alla comunità locale e al territorio. La giornata si è poi conclusa con un'agape fraterna.

Mario Gaigher



La celebrazione in Cattedrale della Giornata per la Vita consacrata lo scorso 2 febbraio

CAMMINO BIBLICO

La Parola di Dio sostiene, conforta e dona fiducia

La preghiera che, talvolta, nasce da un combattimento interiore è stata al centro del secondo incontro del cammino biblico diocesano «Ascolta, Israele. Preghiere bibliche», che giovedì scorso si è svolto in contemporanea a Pavana, nella parrocchia di San Giuseppe sposo della Vergine Maria, ad Aprilia, nella parrocchia Maria Madre della Chiesa e a Lavinio, nella parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino. Spunto di riflessione e tema dell'appuntamento è stato un versetto tratto dal libro di Geremia «Mi hai sedotto, Signore».

«Nell'incontro – spiega Elisa Ognibene, una dei relatori – si è inteso far scoprire che la preghiera, talvolta, assume una dimensione complessa, nasce in un contesto di combattimento interiore. Geremia riconosce la potenza e il potere trasformativo della Parola di Dio, facendosi testimone di quella chiamata che, una volta ricevuta da ciascuno, coinvolge nel profondo, interpella e cambia il modo di guardare la realtà. Eppure si tratta di una preghiera gridata dal buio della notte, in un momento in cui il profeta, dopo avere adoperato parole forti, si ribella a Dio». Una preghiera nata in un momento in cui il profeta si sente debole, ma non cessa di avere fiducia in Dio. «Nonostante confidi che sia Dio a prevalere sul male – aggiunge Ognibene – Geremia arriva a maledire se stesso, aprendo le porte di una abissale disperazione e lasciando emergere la domanda sul senso dell'esistenza, a cui solo Dio può dare una risposta. In un continuo susseguirsi di buio e luce, fuoco e cenere, nel testo sono presenti domande importanti, come quelle che attraversano la vita di ogni credente, e alle quali spesso non si trova una risposta immediata». La sfida è allora quella di rimanere saldi nella fede anche nei momenti di attesa e di buio: «Geremia – conclude Elisa Ognibene – diventa ciascun credente che ha a che fare con la concretezza del quotidiano familiare e sociale, di ogni cristiano che sente la propria vita trasformata dalla fede battesimale e difficile da inserire in un mondo che lo vorrebbe diverso. E sempre la sua preghiera mostra che, proprio quando lo scoraggiamento toglie parole e forza, la Parola sostiene, si fa presenza e amore». (G.Sal.)

Parole ed esempi di pace

L'inusuale titolo «Guerra alla guerra» ha caratterizzato l'incontro sulla pace che, il 23 febbraio a Ciampino, ha affrontato la realtà del riarmo mondiale e della egemonia culturale che sostiene la guerra.

Uno scenario, dall'Ucraina alla Terra Santa fino ai tanti conflitti dimenticati, che è molto simile alle condizioni precedenti il primo conflitto mondiale, quando l'opinione pubblica si avvii verso il precipizio di quel mattatoio come sonnambula. L'appello a porre fine all'inutili strage, rivolto ai capi delle Nazioni da Benedetto XV, cominciò a far maturare nelle coscienze il ripudio della guerra giusta. Per Primo Mazzolari, giovane prete di convinzione interventista, fu decisiva l'esperienza sul campo per arrivare a sostenere l'obiezione di coscienza nella riscoperta

Si è svolto a Ciampino il convegno sul tema «Guerra alla guerra» a cura del Movimento dei Focolari e della Caritas diocesana

dell'evangelico «Tu non ucciderai». Una lezione che papa Francesco ha inviato a seguire nel 2017 in un viaggio in cui nello stesso giorno si è recato a Bozzolo, città del parroco Mazzolari, e a Barbiana, dove don Lorenzo Milani scrisse la lettera ai cappellani militari. L'iniziativa di Ciampino è stata un tentativo di attualizzare questo invito, a cura del Movimento dei Focolari e dalla Caritas diocesana di Albano prendendo spunto dal «Dossier pace» della rivista Città Nuova. Dopo i saluti della sindaco

Emanuela Colella, del cittadino delegato alla pace Michele Concilio, del vicario per la Pastorale don Alessandro Saputo e del direttore della Caritas Alessio Rossi, Massimo Borghesi, docente di Filosofia morale all'Università di Perugia, ha messo in evidenza le radici culturali di alcuni autori che sulla stampa veicolano le ragioni della guerra. Massimo Pallottino, dell'area pace e mondialità della Caritas, ha parlato poi della costruzione della pace ponendosi dalla parte degli ultimi, vere vittime di ogni guerra. Una prospettiva espressa attraverso alcune esperienze attuali come l'opposizione in Sardegna all'invio di bombe verso l'Arabia Saudita per la guerra in Yemen e il rifiuto a caricare armi da parte dei portuali del Calp di Genova, indicati come esempio da papa Francesco.

Carlo Cefaloni

A don Ciotti la cittadinanza onoraria conferita dal Comune di Genzano

Un riconoscimento «Per l'impegno sociale e civile da sempre profuso, e il suo contributo alla costituzione di una memoria collettiva viva quale fonte di lotta alle disuguaglianze, alla violenza e alla sopraffazione». Con queste (e altre) motivazioni, lo scorso 23 febbraio il Comune di Genzano di Roma ha conferito la cittadinanza onoraria a don Pio Luigi Ciotti, sacerdote fondatore del Gruppo Abele e dell'associazione «Libera», nel corso di una cerimonia che si è svolta nel cinema Cynthianum, nel centro cittadino. La delibera per il conferimento della cittadinanza onoraria era stata votata dal Consiglio comunale cittadino – all'unanimità – nell'assise di giovedì 15 febbraio. Nel suo intervento, don Luigi Ciotti ha esortato i presenti, in particolare i giovani a non avere paura, ma a sperare in un domani migliore. «Possono uccidere una persona – ha detto il sacerdote – ma non potranno mai uccidere un grande movi-

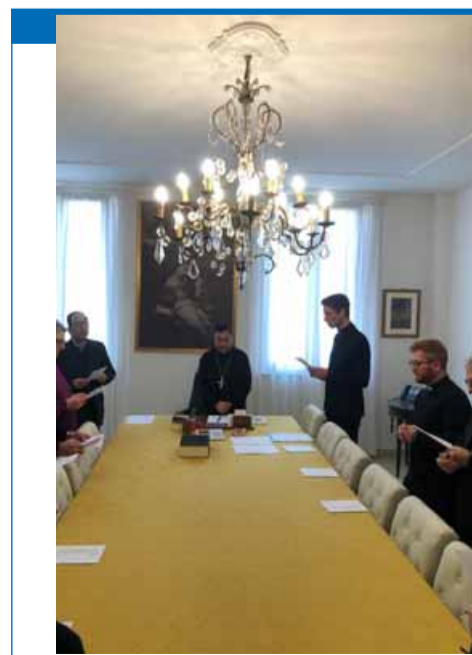
mento, non potranno mai uccidere l'azione collettiva di tanti cittadini». Sul palco, oltre a don Luigi Ciotti, erano presenti il sindaco di Genzano di Roma, Carlo Zoccolotti e la presidente del Consiglio comunale, Patrizia Mancini, don Maurizio Verlezza dei Salesiani di don Bosco e il vicario generale della diocesi di Albano, don Franco Marando, in rappresentanza del vescovo Vincenzo Viva.

Per la diocesi di Albano – che ha da tempo avviato una proficua collaborazione con l'associazione Libera sul territorio, anche grazie a un apposito servizio – erano presenti anche il vicario territoriale don Andrea Giovanni, i sacerdoti e alcuni direttori degli uffici della curia. Presenti, oltre a tanti cittadini che hanno gremito la sala, anche le autorità militari e della polizia locale, gli amministratori comunali e i rappresentanti delle associazioni di Genzano.

Alessandro Paone

Orientare i giovani su lavoro e formazione

Uno spazio per i giovani del territorio che possa essere un punto di riferimento e orientamento nel percorso di studi o nella ricerca di un'occupazione. È stato inaugurato martedì scorso ad Aprilia, dal sindaco Lanfranco Principi presso la biblioteca comunale, lo Sportello Informagiovani del Comune pontino, che sarà gestito dai volontari del Servizio civile con l'obiettivo di farlo diventare un riferimento per i giovani che cercano lavoro o sono intenti a completare il percorso formativo, favorendo la diffusione di informazioni sui bandi e contributi erogati dai vari enti. Il servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30. «Lo sportello – dice l'assessore alla pubblica istruzione, Elvis Martino – avrà il compito di creare una rete tra le imprese, le pubbliche amministrazioni e gli enti di formazione, in grado di offrire un supporto concreto ai giovani nel percorso formativo e professionale».



IL RITO

«Un lavoro fondamentale in seno alla Chiesa locale»

Si è svolto giovedì scorso, nelle sale della Curia vescovile di Albano, alla presenza del vescovo Viva, il rito di professione di fede e giuramento di fedeltà a seguito delle nomine stabilite nel mese di febbraio dallo stesso presule. Nel dettaglio, hanno prestato giuramento don Donato Pio Dota, neo cancelliere della diocesi di Albano, don Francesco Rizzi, segretario vescovile, e i componenti del Tribunale ecclesiastico diocesano nominati per il quinquennio 2024-2029: don Andrea De Matteis, vicario giudiziale della diocesi di Albano, don José Gregorio Rincón Atencio (Promotore di giustizia), don Marco Quarra (Notaio), Gloria Conti Ov. (Difensore del vincolo), don Gian Franco Poli (Assessore) e l'avvocato Francesco Ferone (Assessore). «Il lavoro di tutta l'equipe che ruota intorno al tribunale – ha detto il vescovo Viva – è di fondamentale importanza per arrivare ad amministrare in maniera equa la giustizia all'interno della Chiesa».

Inaugurata a Nettuno la nuova sede Unitalsi per accogliere e avere cura degli ammalati



Benedizione del vescovo

Domenica scorsa, il vescovo Vincenzo Viva ha benedetto la nuova sede dell'Unitalsi di Nettuno, in occasione della cerimonia di inaugurazione dei locali al civico 197 della via Nettuno – Velletri. Accompagnato da don Donato Dota, neo cancelliere della diocesi di Albano, il vescovo ha prima celebrato Messa, poi ha benedetto la struttura, alla presenza, tra gli altri, del commissario prefettizio del Comune di Nettuno, Antonio Reppucci, del presidente della sottosezione di Albano, da cui dipende Nettuno, Pietro Corti e dei volontari dell'associazione, dame e barellieri. «Iniziamo oggi ufficialmente – ha detto Pietro Corti – a vivere una «sede» più bella e più adatta ai nostri scopi. La nostra letizia si esprime in riconoscenza per tutti coloro che hanno reso possibile questa nuova sede, resa più organica e più efficiente, dedicandovi cure assidue e amorese. Questa per noi deve essere la «casa» in cui si dispiega il fine ultimo di accogliere, curare e amare il fratello malato e in difficoltà».